

L'aumento di valore delle azioni

Il Consiglio di amministrazione della Banca ha fissato la nuova quotazione delle azioni dell'Istituto. Il titolo vale adesso 58mila lire, ben 4.500 lire in più del valore dello scorso anno, pari ad un aumento di circa 8,5 punti percentuali.

Si tratta di uno degli incrementi maggiori fatti registrare dalle azioni della Banca negli ultimi anni: ricordiamo in proposito che lo scorso anno l'incremento fu di 3.500 lire, mille lire nel 1989, duemila nel 1988 ed ancora mille lire nel 1987. Quest'anno addirittura la nuova quotazione del titolo è andata al di là delle previsioni degli esperti del settore, molti dei quali nella migliore delle ipotesi ritenevano che ci sarebbe stato un incremento di valore uguale a quello dello scorso anno.

La notizia di questa "impennata" nel valore delle azioni della Banca di Piacenza è stata accolta molto favorevolmente dai numerosi piacentini soci dell'Istituto di credito, i quali anche stavolta si sono visti premiare per la fiducia accordata a suo tempo alla banca di via Mazzini. Quest'anno infatti, considerate anche le 2.300 lire di dividendo per ogni azione, al lordo delle ritenute fiscali, corrisposte subito dopo l'assemblea di bilancio, il titolo della Banca ha fatto registrare nel complesso un rendimento pari al 12,71 per cento, a conferma dello stato di salute particolarmente buono di cui gode l'Istituto. Il rendimento in questione, va precisato, sale ulteriormente per quegli azionisti che si sono avvalsi della ritenuta a titolo d'acconto e che potranno beneficiare quindi del relativo credito d'imposta nella dichiarazione dei redditi.

Il trend positivo che caratterizza ormai da diverso tempo lo sviluppo della Banca di Piacenza ha trovato piena conferma anche quest'anno nel rendimento del titolo azionario, mediamente superiore ancora una volta sia a quello dei titoli di Stato sia a quello ricavabile dalla maggior parte dei prodotti finanziari presenti sul mercato. Da sottolineare infine che l'investimento in azioni della Banca di Piacenza si sta rivelando particolarmente redditizio per quanti hanno partecipato all'aumento di capitale nel dicembre 1989.

L'utile a 52 miliardi

È salito nel 1990 del 53% - L'Istituto ha intermediato 4 mila 240 miliardi - Intendiamo salvaguardare appieno - ha detto il Presidente Sforza Fogliani - la piacentinità del nostro Istituto.

Un altro anno straordinario per la Banca, che ha sottoposto al voto dei propri azionisti un bilancio che pochi istituti in Italia (forse nessuno) sono riusciti a presentare: l'utile operativo è passato da 34 miliardi a 52, con un aumento del 53 per cento, assolutamente di rilievo rispetto a quello dell'intero sistema. Sono risultanze — ha detto il presidente della Banca avv. Corrado Sforza Fogliani illustrando ai soci il conto consuntivo di bilancio per l'esercizio 1990 — ancor più significative se si tiene conto dei rallentamenti che l'economia provinciale (che l'avvocato ha passato analiticamente in rassegna, settore per settore) ha subito nella seconda metà dell'anno.

Ma veniamo alle cifre. Gli impieghi economici della Banca (i crediti erogati) sono cresciuti del 13,20% passando da 635 a 719 miliardi (ma la crescita sale al 16% se si mettono nel conto gli effetti inoltrati per l'incasso e i crediti di firma). In tema di crediti, la relazione del presidente ha fatto rilevare che la larga disponibilità della Banca al finanziamento delle attività produttive non è mai andata disgiunta da una «attenta verifica del credito», un criterio di prudenza che ha consentito all'Istituto di diminuire ulteriormente, rispetto ai passati esercizi, l'entità delle sue «sofferenze» la cui percentuale sul totale dei crediti è scesa del 5,50 del 1989 al 5,12 per cento del 1990.

La raccolta diretta di risparmio è

cresciuta del 10,20 per cento, essendo risultata al 31 dicembre, di 1,125 miliardi: una crescita — nota la relazione — che attesta la diminuita propensione della gente a depositare i propri risparmi in banca, come già rilevato anche in sede nazionale dal Governatore della Banca d'Italia. In compenso, ha fatto un balzo, con un incremento del 22,4 per cento, la raccolta indiretta, cioè le somme che i risparmiatori affidano alle banche per i loro investimenti finanziari (Bot, fondi comuni, ecc.), le quali hanno raggiunto un totale di 1.682 miliardi. Complessivamente, dunque, la raccolta è stata di 2.087 miliardi.

Se a questa cifra si aggiungono la provvista interbancaria, l'insieme degli accantonamenti e l'ammontare del patrimonio, il totale dei mezzi intermediati dalla Banca ammonta a 4.240 miliardi circa, con una crescita del 14,1 per cento rispetto allo scorso anno. La cifra testimonia l'elevato ritmo di espansione delle attività che l'Istituto di credito piacentino ha saputo conservare nonostante le difficili condizioni del sovraffollato mercato bancario locale (l'arrivo delle nuove banche, insomma, non ha per niente toccato l'Istituto piacentino, che ha anzi aumentato la propria quota di mercato).

Dell'utile economico di esercizio, 5,7 miliardi sono stati assegnati al patrimonio (che è stato così ulteriormente rafforzato e raggiunge oggi i 144 miliardi) e 7 miliardi e 297 mi-

lioni sono stati destinati ai soci (il dividendo per azione è passato in un anno — grazie ai risultati raggiunti — da 2 mila a 2.300 lire).

Nella sua relazione il presidente Sforza ha anche illustrato lo spirito informatore e le finalità della costituzione del Network Bancario Italiano (NBI), al quale ha partecipato la Banca di Piacenza insieme ad altre undici «Popolari». Si tratta per ora di un consorzio di banche, ma presto si trasformerà in una società per azioni. La struttura, con i suoi 300 sportelli, ha già dimensioni imponenti (la sua raccolta raggiunge i 25mila miliardi) e consente al gruppo di affrontare la sfida del 1993 con la robustezza necessaria ma senza i rischi del gigantesco burocratico. La formula consente infatti alle banche del gruppo di conservare la propria agilità operativa, ma soprattutto di mantenersi fedeli alle loro tradizioni di banche locali. «Intendiamo — ha detto l'avvocato Sforza Fogliani in proposito — salvaguardare appieno la piacentinità del nostro istituto, perché in essa appieno crediamo come espressione prima dei valori della nostra terra e della nostra gente». Il presidente ha poi ricordato l'apertura di quattro nuovi sportelli avvenuta nel corso dell'anno: alla Besuciera, al Centro doganale, a Fiorenzuola (è il secondo), a Parma.

In questo numero

Utile a 52 miliardi	pag. 1
Dicono di noi	pag. 2
Network Bancario Italiano	pag. 3
Le nostre iniziative	pag. 4
Malgioglio: calciatore di Serie A	pag. 5
I nostri sportelli	pag. 6
Alla ricerca del dialetto perduto	pag. 7
Un centro alla volta: Castell'Arquato	pag. 8



L'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Peter Secchia, è stato nell'aprile scorso in visita ufficiale a Piacenza su invito della nostra Banca, nel cui salone d'onore ha incontrato autorità ed operatori economici. Nella foto, un momento della riunione all'Istituto.

Dicono di noi

Ecco come l'autorevole quotidiano economico **Milano Finanza** ha dato conto ai suoi lettori dei risultati di esercizio del nostro Istituto

**ancia
ni.
cifre**

dall'al-
vazione,
onato,
na,
della
or di
stati
à. La
i ogni
dotata
goria:
caria
con-
stitu-
anda-
i Cassa
'ammi-
na rac-
miliardi
di quella
(8%) e un
spieghi a
). L'utile
miliardi
i di 30
miliardi

Boom di utili per Banca di Piacenza

Incremento record nel 1990 per i dati reddituali della Banca di Piacenza. L'utile lordo di gestione è aumentato del 53%, passando da 34 a 52 miliardi, mentre quello netto si è assestato sui 16,4 miliardi (+16%).

La massa fiduciaria ha raggiunto i 1.125 miliardi (+10%), la raccolta indiretta è salita a 1.681 (+6,4%) e quella interbancaria a 1.176 (+6,4%), facendo così arrivare l'intermediazione globale a 4.238 miliardi. Gli impieghi, cresciuti del 13,2%, sono stati di 719 miliardi, il patrimonio di 257 (+18,9%).

«È stato un anno estremamente positivo per la nostra banca», dichiarato a **MF** Giovanni Salsi, direttore generale della popolare emiliana, «in particolare va sottolineato il rapporto tra massa amministrata e numero dei dipendenti, pari a 10 miliardi, uno dei più alti di tutto il sistema creditizio, che ci ha permesso di ottenere degli ottimi risultati di bilancio».

Nel corso del '90 sono stati aperti quattro nuovi sportelli, e per altri due è atteso il via libera della Banca d'Italia. «Nei prossimi tre anni contiamo di aumentare del 50% la attuale rete di 27 agenzie. In linea con la tendenza generale, saranno tutti sportelli leggeri», continua Salsi, «il nostro scopo di medio periodo, comunque, è quello di coprire tutta la dorsale da Parma a Milano, piazza in cui prevediamo di sbarcare a breve».

Alla Banca di Piacenza, inoltre, è stata manifestata l'intenzione di usufruire dei benefici della legge Amato, anche se, incalza Salsi, «nel caso degli istituti popolari esistono, per la trasformazione in spa, dei problemi di carattere giuridico che potranno essere risolti soltanto con una interpretazione dei decreti di attuazione della legge 218».

Tra i servizi che l'azienda di credito piacentina ha iniziato a offrire nel '90 ai suoi clienti spicca l'operazione di pagamento del bollo auto direttamente in banca. «Siamo stati i primi in Italia», conclude Salsi, «grazie a una convenzione che abbiamo stipulato direttamente con l'Acis».

C
il p
to s
di a
di N
gen
ti d
con
creu
L'
tato
casin
za p
sono
nostri
ma c
abbia
attività
lungo
ro che
ti di
mess
dip
San
dio
mat
tre
sar
cas
gli
no
che
sunt

La Banca tra le stars

La rivista **Gente Money** ha pubblicato, nella sezione "Investimenti", uno studio di Emma Macanico (con la collaborazione di Antonio Tognoli) dal titolo "Le banche popolari battono la Borsa".

Fra le "Venti stars a confronto", la nota rivista ha pubblicato anche i dati relativi al rendimento medio annuo dell'ultimo quinquennio della nostra Banca: 13,3 per cento (capital gain, dividendi e aumenti di capitale), senza tener conto dell'esercizio 1990. Fra le venti banche considerate (già le migliori del settore), solo 6 hanno fatto registrare - secondo **Gente Money** - un risultato superiore a quello del nostro Istituto.

Gente Money ha riportato anche una dichiarazione del nostro Direttore generale "Negli ultimi 10 anni, chi ha puntato - ha detto Salsi - sulle nostre azioni è stato premiato, perché ha ottenuto un rendimento quasi doppio di un titolo di Stato". Dati alla mano, Salsi ha spiegato che 100 lire investite nel 1980 in Bot a 12 mesi, e successivamente reinvestite in titoli dello stesso tipo, sono diventate 388 nel 1989. Lo stesso capitale impiegato in azioni della Banca di Piacenza in nove anni ha raggiunto le 600 lire.

Al Sabato dalle 8,30 alle 12,30
la Sede Centrale della Banca,
in via Mazzini, **È APERTA**
per ogni tua necessità di
INFORMAZIONE E CONSULENZA

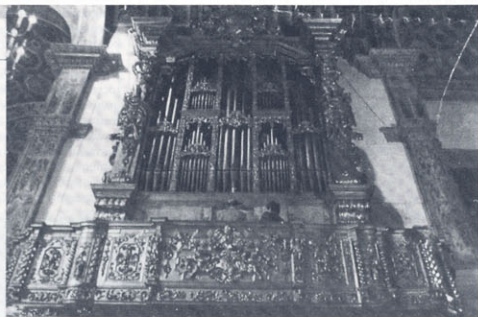
Così il noto settimanale nazionale **Panorama** ha presentato l'articolo dell'autorevole critico musicale Lorenzo Arruga dedicato al concerto di inaugurazione dell'organo Facchetti (1545) della chiesa di S. Sisto, interamente restaurato dalla Banca di Piacenza. Del prezioso recupero (al quale l'Istituto ha dedicato anche un'apposita pubblicazione curata da Luigi Swich, promotore del restauro), hanno scritto - in sede nazionale - anche i quotidiani **Corriere della Sera** e **Il Giorno**.

MUSICA

La recensione
di **LORENZO ARRUGA**

Color della gioia

MESSA DEGLI APOSTOLI di Girolamo Cavazzoni. A incastro con il canto gregoriano delle parti fisse e integrata da composizioni di Gerolamo Frescobaldi. Luigi Ferdinando Tagliavini, organo. Schola Cantorum romana. Piacenza, chiesa di San Sisto.



RESTAURATO. Il prezioso organo della chiesa di San Sisto a Piacenza

Pù volte all'improvviso il passato della storia tocca il nostro presente personale e quotidiano, nella vita d'Europa: c'è chi vi si smarrisce, chi propone confronti con il gusto d'una studiata nostalgia, chi più implicitamente vi si riconosce come «ti a una sorgente o a una radice.

perenne presente fa sì che la voce dell'organo suonerebbe traditrice se dovesse richiamare a un'ora lontana; «Deve invece interpretare» come ha detto Bonifacio Baroffio, benedettino esperto di musica sacra antica che celebrava la messa, «quella gioia» scosta che le parole liturgiche

Dicono di noi

Economia

L'INVITATO

«POPOLARI»
NELLA RETE

di Corrado Sforza Fogliani *

Il Network bancario italiano Nbi ha tenuto a Torre del Greco la sua prima assemblea dopo la costituzione, avvenuta a Milano nel giugno dell'anno scorso. I rappresentanti delle 12 banche popolari aderenti (per un complesso di 25 mila miliardi di raccolta ed un insieme di 300 sportelli sparsi in tutta Italia, senza alcuna sovrapposizione territoriale) sono tornati ad esaminare le concrete prospettive di azione di questa iniziativa che guarda al '93 ed oltre in modo autonomo ed alternativo rispetto alla strategia delle concentrazioni e delle fusioni.

Le banche popolari - questa la filosofia, e il dato di partenza, della «rete» - sono nate sulla base di notori presupposti, determinati ad assolvere a ben precise funzioni. L'incardinamento nel territorio e nella compagine sociale, in particolare, rappresenta la loro grande forza. Bisogna allora che esse riescano a mantenere inalterata la propria posizione sul mercato, adeguandosi alle nuove esigenze ma senza disperdere, ed anzi ancor più valorizzando, il patrimonio di tradizione e di esperienza che è loro proprio. Il localismo, in una parola, è stato e rimane un grande patrimonio: va solo riscoperto - è l'idea fondamentale del network - alla luce dei tempi. Esso potrà infatti, per sua stessa natura, da un lato rappresentare una protezione e dall'altro potenziare il carattere di ogni singola banca, essendo queste destinate nei prossimi tempi a diversificarsi sulla base del modo di operare (e di porsi, in particolare, nel rapporto con la clientela) piuttosto che con l'offerta dei prodotti, invece inevitabilmente portati ad una crescente diminuzione di differenziazione.

In questa situazione, le banche aderenti al network (diventate già 14 con l'assemblea, a meno di un anno dalla costituzione della struttura) si pro-

pongono in primo luogo di fare leva sulla redditività piuttosto che sulla dimensione e di mantenere inalterata la capacità di aggredire con immediatezza problemi e situazioni.

Nel contempo - al riparo dai costi aggiuntivi che le concentrazioni spesso comportano e dalla maggiore rigidità operativa che sempre determinano - queste stesse banche (tutte della stessa forma giuridica) intendono coordinare la propria attività al fine di realizzare economicamente sia di scala sia di scopo mediante l'acquisizione unitaria di prodotti innovativi anche da operatori stranieri (come Nbi ha già fatto), nei confronti dei quali - in particolare - il network sarà in grado di porsi come valido interlocutore per tutto il territorio nazionale.

Il Network bancario italiano insomma (costituito nella forma del consorzio ad attività di rilevanza esterna e destinato a trasformarsi in Spa prima degli stessi tempi inizialmente programmati) è sostanzialmente impegnato a realizzare una comune strategia di crescita, ottimizzando i costi senza però rinunciare al forte radicamento locale degli istituti aderenti.

Le dimensioni complessive dell'aggregato, e la valorizzazione delle singole specificità, sono i punti di forza della nuova struttura. La netta separazione, poi, fra centri di produzione dei servizi finanziari e rete commerciale degli stessi dovrà consentire a ciascuna delle banche aderenti di potenziare al massimo i fattori di successo, abbinando alla diffusa presenza locale l'acquisizione di sinergie proprie dell'organizzazione bancaria di grandi dimensioni.

*presidente
Banca di Piacenza

(Da: il Giornale
di giovedì
28 febbraio 1991)

«Mondo economico»
in Banca

La Banca di Piacenza ha recentemente presentato alle autorità ed agli operatori economici, nel salone Ricchetti, il supplemento speciale dedicato all'economia della nostra provincia dal settimanale **Mondo economico** (del gruppo editoriale del quotidiano **Sole-24 ore**).

Durante la riunione, oltre al presidente dell'Istituto Sforza Fo-



gliani, hanno parlato il direttore del prestigioso settimanale, Carruba, ed il giornalista piacentino Vito Neri, che ha redatto l'inserto.

Nelle pagine del supplemento è dato risalto all'importante ruolo che la nostra Banca svolge da tempo a favore dell'economia provinciale: ruolo documentato dai dati che **Mondo economico** ha raccolto e pubblicato.

AL SABATO
PER OGNI OPERAZIONE
C'È UNO SPORTELLLO BANCARIO
APERTO IN CITTÀ

è alla Dogana, è della Banca di Piacenza.

Per qualsiasi operazione bancaria, al sabato mattina, trovi aperta l'Agenzia della Banca di Piacenza alla Dogana (La Mole).

Per ogni tua necessità, trovi aperti lo stesso giorno anche gli sportelli della Banca di Piacenza al Centro Commerciale Cappuccini di Fonteviviana e a Bobbio.

Per condizioni personalizzate e per ogni altra informazione, ogni sabato, dalle 8.30 alle 12.30, puoi rivolgerti alla Sede Centrale della Banca di Piacenza, in via Mazzini 30.

**BANCA DI
PIACENZA**

sempre più moderna, sempre più vicina, sempre più con te.

La valorizzazione di tutto ciò che è piacentino

Le iniziative della Banca di Piacenza

Importante dono della Banca di Piacenza

All'Ospedale civile nuovo strumento radiologico

Il reparto di Radioterapia dell'Ospedale Civile cittadino è stato recentemente dotato di un apparecchio per la diagnosi e cura di tumori e altre affezioni. La Banca di Piacenza, facendo proprie le necessità evidenziate dal primario prof. Salsi, ha disposto l'acquisto del nuovo strumento "ASCOT 100 SM" per poi farne dono alla struttura pubblica, che lo ha già posto in funzione per migliorare la precisione nelle applicazioni di cobaltoterapia e di ogni altra terapia radiante.

Il Servizio di Radioterapia - già da circa un anno - è dotato di un apparecchio fornito di sorgente al cobalto dell'energia di 1 milione e 300 mila V: uno dei più potenti e dei migliori oggi esistenti; ma per un'utiliz-



Un momento della cerimonia di consegna: da sin. il Gr. Uff. Gatti, il prof. Salsi, il dott. Boti, il rag. Salsi, ed il Gr. Uff. Serena.

zo più appropriato della nuova attrezzatura - che prevede l'impiego di fasci di raggi - occorre una preventiva perfetta localizzazione, all'interno

del corpo del paziente, della zona malata da colpire, risparmiando così le parti sane contigue, spesso delicate. Ecco quindi l'importanza del

nuovo strumento "ASCOT 100 SM", che consente di mirare con precisione il bersaglio da irradiare evitando di colpire organi e tessuti sani. Manegevole, smontabile e trasportabile, lo strumento è stato collocato nella stessa sala dove si effettuano le terapie radianti e ciò per evitare disagi ai malati, fino a ieri costretti a fare la spola tra le sale di diagnostica e quelle in cui si effettuano le cure.

Alla cerimonia di consegna erano presenti: per la Banca di Piacenza, il Consigliere delegato Gr. Uff. Luigi Gatti, il Consigliere di Amministrazione Gr. Uff. Angelo Serena ed il Direttore Generale rag. Giovanni Salsi; per l'USL 2, il Presidente dott. Aldo Boti ed il Primario del reparto prof. Cesare Salsi.

Ventotto piccoli fotografi premiati dalla Banca

Hanno vinto un viaggio facendo clic

Hanno puntato l'obiettivo su laghetti, torrenti e casolari delle nostre pittoresche vallate, ma c'è stato anche chi non si è mosso dalla città riprendendo poetici scorci di alberi dei giardini pubblici punteggiati di brina. Ed è comunque bastato loro un clic ben azzeccato per meritare un viaggio-premio.

Parliamo dei ventotto ragazzi vincitori del concorso *Mare e cielo* bandito l'anno scorso dalla Banca fra tutti i giovanissimi clienti titolari di "Libretto Jeans" e "Conto Under 18" ai quali è andato un viaggio a Venezia (certo la città più fotografica del mondo) e una giornata all'aeroporto di Rivolto, sede delle «Frece tricolori» la ben nota pattuglia acrobatica della nostra aeronautica.

Come le precedenti edizioni, il

concorso — che ha riscosso un notevole interesse — aveva lo scopo di sensibilizzare i giovani al problema delle risorse ambientali e della tutela del patrimonio artistico e naturale. In una sorta di nostrano safari fotografico, i ragazzi sono andati alla scoperta degli aspetti più inconsueti della città e della provincia, cogliendo angoli di natura, panorami e scorci suggestivi, dimostrando oltre ad una certa abilità tecnica anche una notevole attenzione per l'ecologia.

Questi i vincitori del viaggio a Venezia, con visita guidata all'Arsenale storico della Marina e al Museo navale: Arianna Belli, Matteo Bersani, Alessio Botteri, Beatrice Braga, Marcella Mori, Michele Bruni, Luca Botteri, Carlotta Dainese, Mattia Botteri, Silvia Ca-

gnani, Francesco Ferrari, Cecilia Dainese, Christian Fortunati, Natascia Saccardi, Matteo Ferrari, Christian Lunini, Sabina Merisio, Raffaele Perazzoli, Lucia Ferrari, Roberto Ponzanibio e Valentina Salotti.

Hanno invece trascorso una

giornata all'Aeroporto di Rivolto (ospiti delle «Frece Tricolori») Francesca Ballerini, Marco Cetti, Francesco Bersani, Andrea Bruna, Marco Cividari, Massimo Braghi e Paola Ferrari. I ragazzi sono stati accompagnati da personale della Banca di Piacenza.

Un servizio apposito per i proprietari di casa

L'onda d'urto provocata dall'aumento del saggio degli interessi legali - portato dal 5 al 10% annuo - ha avuto, com'era facile immaginare, molteplici ripercussioni. Ha investito tra l'altro, anche gli articoli della legge sull'"equo canone" che riguardano gli interessi che il locatore (cioè il proprietario della casa) deve riconoscere annualmente al locatario (l'inquilino) sulle somme date in cauzione (cioè le tre mensilità d'affitto anticipate che l'inquilino versa come deposito di garanzia).

Ora, sia per i nuovi depositi, sia per quelli già costituiti, il tasso d'interesse legale è balzato al 10% netto. Un onere significativo, se si considera che attualmente sul mercato - per cifre molto spesso modeste, come sono normalmente le cauzioni - non esistono prodotti finanziari ed investimenti che consentano di ottenere un così ragguardevole rendimento. Insomma,

per i proprietari d'immobili, con le recenti disposizioni di legge si è presentato un rebus di non facile soluzione.

Per disicare questa onerosa spirale, la Banca di Piacenza, in collaborazione con l'Associazione proprietari di casa, ha creato un esclusivo servizio in grado di soddisfare questa pressante esigenza. Si tratta di una formula molto snella e semplice nelle procedure, grazie alla quale le somme dei depositi cauzionali degli inquilini, che i proprietari verseranno alla Banca di Piacenza, sono remunerate ad un tasso netto fisso che copre (abbondantemente) il saggio degli interessi legali da liquidare annualmente all'inquilino.

L'iniziativa oltre a rappresentare un concreto e tempestivo supporto alla categoria dei proprietari di casa, offre anche soluzioni "su misura" per ogni necessità tra cui il proprietario stesso può scegliere.



Nella foto i ragazzi premiati dalla Banca durante la visita a Venezia

Personaggi di casa nostra visti da Ennio Concarotti

Malgiolio: un piacentino in Serie A

Tra migliaia di ragazzi che sognano di diventare campioni di calcio, è riuscito a giocare in Serie A con la prestigiosa maglia dell'Inter

Migliaia di ragazzi piacentini nascono, si può dire, con il pallone tra i piedi e cominciano a giocare al calcio che frequentano appena le elementari. Si divertono, giocano all'aria aperta, sognano di diventare grandi campioni e di guadagnare una barca di soldi. Ma solo per pochissimi questi sogni diventano realtà poiché quasi tutti, dopo le esperienze nelle squadre giovanili dilettantistiche, attaccano le scarpe al chiodo e si mettono a lavorare nei vari settori. Soltanto uno di quei mille e mille ragazzini è giunto ai massimi livelli del calcio italiano e cioè in serie A. Si tratta di Astuttillo Malgiolio, portiere dell'Inter anche se di appoggio a Zenga considerato il più grande portiere del mondo.

Astuttillo (ma dove l'ha pescato, suo padre, questo nome unico negli elenchi anagrafici piacentini?) è uno di quei portieri "alla spaccatutto", spericolato, grintoso, agilissimo, che si butta con impeto tra i piedi degli attaccanti, che vola tra i pali della porta come un gattone soriano. È atleta fisicamente solido e ben piantato, non molto alto, spalle robuste, dotato di uno scatto formidabile, istintivamente esuberante e anche spettacolare. Non ha l'eleganza classica dei portieri stilisti ma le sue parate sono efficacissime e i palloni li va a prendere in ogni angolo della porta.

La "gavetta" calcistica di Malgiolio era cominciata male con un



secco "no" dei tecnici del Piacenza Calcio ai quali era stato segnalato da Tonino Canevari, uno scopritore di talenti calcistici allora molto popolare a Piacenza. "Ragazzo" gli dissero i dirigenti biancorossi "cambia mestiere, giocare al calcio non fa per te". Un clamoroso caso di miopia poiché dopo pochi mesi Astuttillo veniva ingaggiato dalla Cremonese che, l'anno dopo, lo girava addirittura al Bologna militante in Serie A.

Ecco così il ragazzino che giocava nel S. Lazzaro indossare la maglia dello "squadrono che tremare tutto il mondo fa". Dal Bologna Malgiolio passa al Brescia sempre in Serie A, poi alla Pistoiese in Serie B, successivamente alla Roma e alla Lazio in Serie A.

Il campionato giocato nella Lazio nel 1986 segna un momento drammatico della sua vita di calciatore. In quell'anno la grande squadra romana è sull'orlo del baratro della retrocessione (in Serie B) e si gioca la partita decisiva all'Olimpico contro il Vicenza. Perde per 4 a 3 e i tifosi laziali si scatenano clamorosamente contro Malgiolio con fischi, urla, improprietà, insulti. Ad Astuttillo saltano i nervi, si toglie la maglia e la scartaventa verso il pubblico. Apriti cielo, deferimento alla Lega Calcio, licenziamento su due piedi, titoli feroci sui giornali romani.

Sembra finita. Dall'altare alla polvere, come si dice, nessuna squadra lo vuole più, nessuno parla più di lui, sul calciomercato il suo nome è tabù. Ma, sul finire dell'estate, ecco il grande miracolo che lo riporta a galla. Astuttillo è a casa sua, a Piacenza, e qualcuno lo chiama al telefono. È Beltrami, un dirigente della grande Inter, che gli dice: "Senti, Trapattini vuole che tu venga con noi come secondo di Zenga, cosa ne dici?" Malgiolio non crede alle sue orecchie, vola a Milano, incontra l'allenatore Trapattini e firma il contratto a occhi chiusi. Giocare nell'Inter è so-

gno, favola, salvezza, rinascita come giocatore e come uomo. Dunque il proverbio si rovescia e questa volta è "dalla polvere all'altare" e che altare visto che l'Inter è tra le squadre più famose del mondo.

Nei numeri scorsi abbiamo pubblicato i seguenti profili: l'ex-sindaco Tansini, il sindaco Benaglia, i parlamentari Cuminetti, Trabacchi, Bianchini, Montanari e Tassi, il presidente del Piacenza Calcio ing. Garilli, lo scrittore Alberoni, il cardinale Silvio Oddi, il pittore Bruno Cassinari ed il tenore Flaviano Labò.

Dal 1986 Astuttillo Malgiolio gioca nell'Inter e a Piacenza lo vediamo soprattutto in televisione nelle partite in cui sostituisce Zenga. È in gran forma e le sue parate sono sempre strepitose. È un "portiere" volante e un po' kamikaze che sradica i palloni dai piedi dei goleador. A Piacenza è legato dall'amore che ha un figlio per la madre. È un giovane dal cuore d'oro, ricco di sensibilità umana, attento ai problemi esistenziali dei ragazzi e dei giovani colpiti da forme di handicap. Per loro, qui a Piacenza, ha realizzato una speciale palestra dotata di tutte le più moderne e speciali attrezzature. Ragazzi che non diventeranno mai giocatori di Serie A ma che ritrovano il gusto e la gioia di vivere in un ambiente sportivo amico e cordiale.

**Sei Socio
della
BANCA DI
PIACENZA?**

**Allora,
lavora con
la TUA Banca.**

**Ci guadagni
due volte:
come Socio
e come Cliente.**

L'autobus del deficit

Situazione generale del trasporto pubblico municipale (dati 1987)

Aziende (totale)	207
Speciali (mun.li, prov.li, cons.li)	151
Spa e Srl	33
Aziende regionali	9
Consorzi	14
Posti km. offerti	108.586.712.000
Viaggiatori trasportati	5.225.728.000
N. Agenti (totale)	100.053
Estensione rete (km)	157.133
N. Agenti (per km di rete)	0,63
Disavanzo (*)	3.994.095

(*) in milioni di lire. Il disavanzo è calcolato senza tenere conto, per i servizi, dei contributi del fondo nazionale trasporti (3.488.354) e delle perdite residue (595.741).

Fonte: elaborazione L'Opinione su dati Cispel

La Banca di Piacenza e i suoi sportelli

L'ingresso di Via Calzolari ha cambiato volto

Tra i nuovi sportelli è sbocciato un giardino

Chi deve accedere alla Sede Centrale della Banca, può disporre da qualche mese, oltre che dell'accesso principale di Via Mazzini, 20 anche di una nuova entrata in via Calzolari, 39.

Questo secondo ingresso è stato infatti riaperto al pubblico dopo una serie di prolungati e radicali lavori di ristrutturazione eseguiti nella zona ovest del salone ora completamente rinnovato.

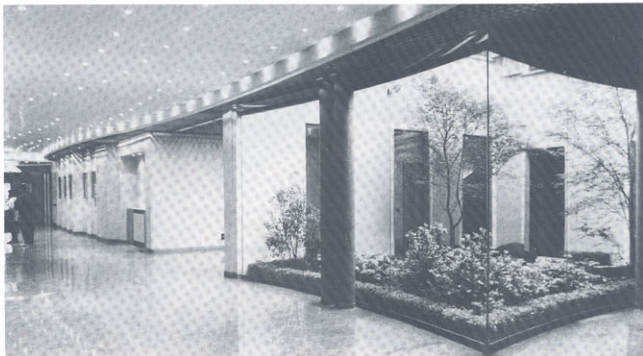
Al cliente che varca la soglia, la nuova ala appare più accogliente, decisamente più funzionale ed esteticamente molto gradevole.

In quest'area si trovano ora l'Ufficio Estero e l'Ufficio Titoli (dotati di videotermini collegati in "tempo reale" con la Borsa di Milano), che dispongono di nuovi ampi spazi per la clientela garantendo riservatezza e comodità.

Di fronte a queste zone operative, lungo la parete d'ingresso, sono esposti i ritratti del fondatore e dei primi quattro Presidenti della Banca (realizzati da noti artisti quali Ricchetti, Fumagalli e Melo) quasi a significare la continuità fra le origini ed il costante sviluppo dell'Istituto, rappresentato simbolicamente anche dal nuovo "look" della Sede.

Le soluzioni adottate, pur nella loro sobrietà, consentiranno di realizzare e più aggiornati concetti di "Banca aperta", cioè con "isole di lavoro" razionali ed accattivanti, senza cristalli e senza quegli anacronistici banconi che, creando una netta frattura con il mondo esterno, certamente non favoriscono il contatto ed il dialogo con la clientela.

A ravvivare la pacatezza delle tinte, a rendere ancor più piacevole l'ambiente, con un'improvvisa pennellata di colore, tra il grigio soffuso delle pareti e degli arredi, - si apre - a sorpresa - un piccolo, elegante giardino con vitioli a mosaico, siepi sempre verdi e cespugli di azalee in fiore. È un'isola verde che mette a proprio agio il visitatore e gli trasmette un'immagine as-



Uno scorcio del nuovo ingresso della Banca

sai gradevole e abbastanza rara: una Banca con vista sul giardino.

Il "restyling" di questa ala non ha coinvolto soltanto gli inter-

ni (sono stati, fra l'altro, ampliati uffici e ricavati spazi dedicati al pubblico) ma anche gli esterni con sistemazione globale della facciata e delle vetrine che si af-

facciano su via Calzolari.

Il risultato di tale accurato restauro è stato presentato in anteprima ai soci durante l'Assemblea annuale dello scorso marzo.

Cosa vuol dire?

Cerchiamo di tradurre le parole difficili

Da questo numero inizia una nuova rubrica dedicata alla spiegazione di vocaboli nuovi - molti mutuati da lingue straniere - che ormai sono entrati a far parte del nostro linguaggio quotidiano

Meeting:

riunione, convegno, raduno.

Può essere, a volta a volta, un modesto incontro oppure un grande convegno o anche un'assemblea. I giovani Ciellini, ad esempio, tengono ogni anno un meeting (si pronuncia miting, quasi non facendo sentire la g finale) in quel di Rimini che altro non è se non un'assemblea nazionale. Adesso i meeting sono un po' in ribasso: va più di moda la convention,

che originariamente è l'assemblea nazionale o il congresso dei due grandi partiti statunitensi e che nel linguaggio politico italiano indica una sorta di via di mezzo fra il congresso, l'assemblea, ed un convegno di un certo impegno; spesso corrisponde ad una conferenza organizzativa. Alcuni traducono convenzione, che in italiano ha tutt'altro significato. Nel linguaggio sportivo, poi, meeting è un raduno, una manifestazione, un incontro, una giornata di gare.

Fiche:

gettone, tessera.

Tanto ai tavoli di Sanremo o Campione quanto nei salotti più umili ove si gioca un pokerino familiare, le fiches (pronuncia fisc) sono semplici gettoni. La voce francese, però, sembra "far più fino" perché ricorda la lingua d'obbligo nelle case da gioco, ove si parla di roulette, di rien ne va plus, di trente-et-quarante.

Una fiche sembra più nobile di una modesta tessera.

La rubrica di Giulio Cattivelli

T'al dig in piasintein

Alla ricerca del dialetto perduto

Pôëtta

"Poeta", già: ma non nel senso italiano di cultore di Madonna Poesia o semplice verseggiatore velleitario, come più spesso accade. "Pôëtta" nel dialetto piacentino vuol dire invece ipercritico, pedante e fastidioso sputasente, che non perde occasione per cavillare e muovere osservazioni e rilievi a destra e a manca, a proposito e a sproposito. Un tipo pignolo e antipatico, insomma. Strano? No, in fondo si può trovare un rapporto tra due significati apparentemente lontani. Perché il poeta, quello del vocabolario italiano, aspira come tutti gli artisti alla perfezione, si distacca dal volgo, rifiuta i luoghi comuni, lavora di cello e di bulino, è di difficile contentatura. Un rompicatole, in conclusione; e quindi, nei confronti del prossimo, un po' anche "pôëtta".

Maria, T'bo cônôsi in dal bôclein!

(Maria, ti ho conosciuto dall'orecchino!). Battuta autentica, colta a volo durante un corso mascherato in un Carnevale di sessant'anni fa (o giù di lì): quando il Carnevale effettivamente "impazzava" per le vie, tutti andavano in maschera, le donne portavano evidentemente orecchini "personalizzati" ... e la gente si divertiva con poco.

Un "Èmme"

(Da pronunciarsi con la "è" chiusa, perché si tratta di italiano dialettizzato). Forma sintetica e allusiva che indicava (40/50 anni fa) la banconota da mille lire. L'espressione è ormai caduta perché l'inflazione galoppante ha svilito l'importanza di un'unità monetaria che una volta incuteva rispetto. L'uso della semplice iniziale derivava da una considerazione sacrale del denaro, era quasi un equivalente del "non nominare il nome di Dio invano". Numerosi del resto anche in italiano gli eufemismi gergali, pittoreschi e scherzosi per indicare somme e biglietti di banca di valore superiore (p. es. "testone" per milione e "verdoni" per dollari).

Titol

L'italiano "titolo" può avere diversi significati, tutti rispettabili:

nobiliare, finanziario, letterario (t. di un libro), scolastico (t. di studio) o anche indicare requisiti positivi (t. di merito, di carriera). Invece nel dialetto piacentino — usato in genere al plurale e non accompagnato da aggettivi — ha esclusivamente valore negativo e corrisponde a epiteti ingiuriosi (pudicamente non specificato): "Al m'ha dat di titòl" (delli insulti).

Titolón

Falso accrescitivo e autentico vezzeggiativo, rovescia completamente il significato precedente per definire invece un bambino desideroso di "fàs titòla", cioè di tenerezze e di coccole. Il termine assume particolare intensità se riferito a una persona adulta con residui infantili: "L'è mia pò giúan, ma l'è seimpr'un titolón".

Rása

(Da pronunciarsi con una "S" aspra, quasi "Z"). Rametto spinoso, per esempio quelli delle piante di more lungo le siepi. In senso figurato indica persona pronta a mettere i bastoni fra le gambe, a contrastare le iniziative altrui, interferendo e agghiacciandosi con graffiante azione di disturbo. Il tutto con risolutezza e protervia, non con generica, vischiosa ma tutto sommato innocente ostinazione (nel qual caso è preferibile il termine "tachign" che rende meglio l'idea dell'appiccicosità).

Blassón

Quando non esistevano ancora gli "omogeneizzati", gli alimenti solidi destinati a nutrire i bimbi piccoli ancora privi di denti venivano preventivamente e amorevolmente blassati dalle mamme, boccone per boccone. (Gli uccelli continuano a fare così).

Danda

Sostantivo che quasi fotografava l'incendere con passo malfermo di chi inclina il corpo (alternativamente a destra e a sinistra, ondeggiando cioè come una campana, il cui effet-



to sonoro ("dan dan...") ha probabilmente ispirato il burlesco vocabolo onomatopico. "Al dà la danda" si dice anche di chi stenta a reggersi in piedi... per aver alzato troppo il gomito.

Candela, Candlón

In dialetto "candela" non è soltanto l'antenna della luce elettrica, ancora utile per sostituirla in caso di cene romantiche o di black-out; ma più prosaicamente il "moccio" del naso (da cui "moclón", ossia moccoso). Tornando invece alle candele steariche, merita citazione un antico detto di metaforica volgarità: "Mangia il candel e càgà i stòppein" equivalente (secondo il Foresti) a "pagar la pena degli errori commessi".

La Banca di Piacenza per i giovani

- FINLIBRI
- CULTURA
SENZA FRONTIERE

Per ogni informazione rivolgersi presso i nostri sportelli

Il costo del postino
Spese per il personale (in milioni)

	Anno 1985	Anno 1986	Anno 1987	Variaz. % dal 1985
Francia				
Valuta locale	42.179	44.297	44.388	+ 4,98%
Lire italiane	8.955.867	9.405.582	9.424.904	
Gran Bretagna				
Valuta locale	2.138	2.290	2.488	+14,08%
Lire italiane	4.821.756	5.164.121	5.611.812	
Rift				
Valuta locale	11.829	12.247	12.681	+ 7,20%
Lire italiane	8.508.954	8.809.634	9.121.823	
Italia				
Lire italiane	6.917.000	6.584.000	7.840.000	+13,40%

* I dati si riferiscono al vecchio territorio della Germania dell'Ovest
Fonte: "La posta in gioco", edizioni Franco Angeli

Un centro alla volta

Castell'Arquato



Pittorica borgata posta su di un alto spuntone roccioso alla sinistra del torrente Arda, una delle ultime propaggini dell'Appennino verso la pianura Padana, Castell'Arquato ha origini assai remote avendo da sempre attirato l'attenzione di coloro che abitavano la vallata per la sua singolare posizione geografica che ne fece un naturale baluardo strategico di offesa e di difesa.

Forse sorse in un periodo preistorico quale villaggio dei primitivi popoli liguri, ma certo è che rinvenimenti archeologici nella zona dimostrano che un "castrum" doveva esistere, probabilmente, come opera di difesa costruita dai Romani intorno alla fine del III secolo a.C. contro gli attacchi dei Celti (Galli).

Nel II secolo a.C. pare fosse un fortissimo di un cavaliere romano, Caio Torquato, che avrebbe dato il nome al luogo, detto in origine "Castrum Torquati" o "Castell'Arquato" (ma la denominazione potrebbe derivare anche dalla struttura quadrata del castello originario "Castrum quadratum", da cui i toponimi di "Castell'Alquadrato", "Castell'Arquadrato" e "Castell'quadrato" citati in antiche pergamene medioevali).

Le cronache piacentine fanno comunque cenno della sua esistenza fin dal 566 d.C. come Pieve (citata dai documenti dell'Abazia di San Salvatore di Tolla, alta Val d'Arda, sorta nel 616) che nel 772 il nobile Magno ampliò e dedicò alla Vergine col nome di Santa Maria.

Alla morte di Magno (789), chiesa e castello furono donati al Vescovo di Piacenza Giuliano.

Nel 1220 il Vescovo Vicedomino ne passò il possesso alla Comunità.

Nel 1293 venne conquistata dal Capitano del Popolo Alberto Scoto che ne fece costruire il Palazzo Pretorio (oggi Palazzo del Comune) ma che nel 1317 venne fatto prigioniero da Gian Galeaz-

zo Visconti.

Durante il governo della Signoria Viscontea, venne costruita la Rocca ed il borgo venne fortificato con una cinta murata.

Passato al Capitano d'Armi Nicolò Piccinino nel 1438, il feudo - dopo varie vicissitudini - divenne proprietà dapprima degli Sforza e poi degli Sforza di Santa Fiora che lo tennero sino al 1607 allorché venne ceduto alla Camera Ducale parmense, sotto la quale rimase sino all'unità d'Italia.

Un tempo il Borgo era suddiviso in 5 quartieri: il Campidoglio (o Libigio), il Sole, il Bizzarro, il Monte Aguzzo, il Borghetto.

In Castell'Arquato chiamato l'Assisi dell'Emilia per il caratteristico aspetto tipico di un paese umbro, oggi convivono un imponente, pittoresco e storico Borgo con spiccati caratteri medioevali (parte alta) ed una zona di recente sviluppo con costruzioni moderne, viali ombreggiati ed attrezzature ricettive e sportive (parte bassa).

Numerosi i ritrovamenti archeologici: fossili di milioni di anni fa quando ancora l'attuale Mare Adriatico invadeva l'intera Pianura Padana.

Attività tipiche del Borgo risultano: l'agricoltura in genere; l'industria legata alla produzione di vini, formaggi e salumi; l'artigianato rappresentato dalle lavorazioni in ferro battuto e del legno; il turismo che riveste un ruolo assai importante, specie nel periodo estivo.

La popolazione (5.600 abitanti nel 1968) ha subito nel tempo un sensibile esodo per poi manifestare un fenomeno inverso connesso con l'incremento del turismo (4.350 abitanti nel 1990).

Frazioni importanti risultano Vigolo Marchese (con la Chiesa Romanica e l'annesso Battistero) e Bacedasco (con le sue fonti termali sulfuree-salzo-bromoiodiche).

Le associazioni piacentine

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della piccola Impresa

C.N.A. - Associazione Provinciale di Piacenza
Piazzale Roma, 6 - 29100 Piacenza - Tel. 21266/7/8 Fax. 24204

Enti Collaterali

- COOP. "G. Losini"

- Ecipar

- Epasa

Cooperativa Artigiana di garanzia
Ente Confederale Istruzione Professionale Artigianato Regionale
Ente Patronato Assistenza Sociale Artigiani

Sedi

Piacenza - P.le Roma, 6 - tel. 35348/24643/21266

Componenti Giunta Prov.le

Presidente

Vice Presidente

Segretario

Vice Segretario

Rosanna Balzarini
Vittorio Dal Capo
Giovanni Ambroggi
dott. Giovanna Benaglia
Enzo Fumai

Orario apertura al pubblico

ore 8,30 - 13,00 - (sabato chiuso)

ore 14,30 - 17,00 (lunedì - giovedì)

Piccolo dizionario dei termini tecnico-economici

Aggio

Differenza tra quotazione (più elevata) e valore nominale di una obbligazione. Scarto tra il prezzo (più elevato) di una moneta e il valore del metallo. Differenza tra il corso a termine (più elevato) e il corso in contante di una divisa.

Benefit

Vantaggio, beneficio. Usato per indicare sia i vantaggi da proporre al consumatore, sia quelli ottenuti od ottenibili dall'impresa mediante un'azione di marketing.

Bene fondi

Comunicazione interna tra banche o tra filiali della stessa banca per indicare che i fondi esistenti su un determinato conto sono sufficienti a compiere un'operazione in corso.

Cash

Danaro contante; liquidità. In funzione aggettivale indica qualcosa di immediato, rapidamente trasformabile in contante. Esempio: Cash Payment non indica necessariamente un pagamento in banconote, bensì un pagamento immediatamente liquido.

Cash and carry

"Paga in contanti e porta via". Il termine indica un punto di vendita (normalmente un grande magazzino) in cui la merce si vende per contanti, la consegna è immediata e il trasporto è a cura del compratore.

BANCA FLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza
2° trimestre 1991

Sped. Abb. Post.
Gruppo IV - 70%
Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, Grafica
e Fotocomposizione:
Publitem - Piacenza

Stampa:
T.E.P. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987